

scudo, ma si accrebbe la giustina alle lire 8 : 4. Fu intorno a questo tempo, che si mandò fuori la così detta *liretta vecchia*, alquanto inferiore ai ducati, perchè col peggio 160 per marca, e del peso di grani 74 circa, onde il suo fine rimane che fosse di grani 64 circa; moneta senza nome di doge, di cui si vede la figura in atto suppli-chevole alla Vergine, ch'è fra le nubi e col motto: IN TE CONFIDO, e n. XX di sotto, e nel rovescio vi è la figura della Giustizia ed il leone, col motto: JUSTITIAM DILIGITE; e simile si fece il *da dieci*, segnato col numero X. Scorgesi che a questo tempo stesso ancora si continuava la stampa dei *lironi*, detti anche *lirazze*, mantenuti al peggio 550 per marca, e del peso di grani 156, aumentati però al valore di soldi 24; i quali, anche prima, cioè nel 1619, si trovavano in gran numero per uso del *Banco Giro*, in questo anno propriamente eretto con un tal nome, come si è detto.

Sono a questo tempo del Molin da menzionarsi i vari *doppi bagattini* di solo rame che s'incontrano di più grandezze e con diverso disegno, cioè con san Marco e colla Vergine Maria, posti in figura intiera o diversamente, e colle iniziali R. C. L. A., del motto: REGINA COELI LAETARE ALLELVJA, e notati alle volte nell'esergo coi numeri 4 o 6 che ne indicano l'importo diverso. Senza potersi ora precisare di più, si sa che se ne ordinarono principalmente nel 1626 e 1632, e l'ultima volta nel 1649, sotto questo doge, anno in cui si fecero quelli col num. 6 di sotto, che si continuarono a batter fino agli ultimi tempi col nome di *bezzi* o *bezzoni*. Ancora si continuavano in questi anni i piccoli *bagattini* di rame incominciati verso il 1500, con croce e col leone alato di faccia, ma più spesso colla figura di san Marco, che si ordinarono l'ultima volta nel 1679 sotto il doge Alvise Contarini. Non entrano fra le monete quegli altri segni diversi, o col nome dei dogi e colle arme loro gentilizie, o coi segni di alcun magistrato, o delle scuole di devozione o confraternite, che per lo più servivano di tessere o marche per le rispettive distribuzioni od elemosine; notandosi che, singolarmente di quelli coi nomi dei magistrati agli oli o farine, se ne assegna l'origine al 1587, sotto il doge Pasquale Cicogna.